

Il diverbio sarebbe nato dalle minacce alla sorella dei giovani. I carabinieri intervenuti a sedare gli animi erano andati via credendo che fosse tutto finito

# Assassinati dopo una lite in discoteca

Inseguimento tra le vie di Roma, poi i colpi di pistola. Un ragazzo di vent'anni è morto, ferito il fratello

Maura Gualco

**ROMA** Era entrata da pochi minuti nella sua stanza di ospedale, quando le urla hanno cominciato a rimbombare in tutto il corridoio. Una sola parola di due lettere veniva dall'abisso del dolore e con forza si espandeva in tutto il reparto di chirurgia d'emergenza del San Camillo di Roma. «No» ha cominciato a gridare Patrizio Caprantini quando, poco prima delle 20 di ieri, ha ricevuto la prima visita, quella di sua sorella Sonia. Che pochi istanti dopo, con il volto livido, è uscita da quella porta. E ad alcuni familiari presenti ha sussurrato: «Non ce la faccio. Non gli si può dire». Patrizio Caprantini, ieri sera non sapeva ancora che suo fratello Nello era morto. E le forze dell'ordine, che piantonano la sua camera, sono state attente tutto il giorno a tenere il paziente lontano dagli amici e dal telecomando della televisione. L'ordine era: non può entrare nessuno, solo la famiglia è tenuta a farlo perché l'unica idonea a comunicare la drammatica notizia. Ma dopo l'incontro della sorella, ha di certo saputo che le condizioni di Nello sono quantomeno molto gravi.

Si è conclusa in tragedia, con l'omicidio di un ragazzo di 21 anni e il ferimento alle gambe del fratello, 23 anni, una lite nata intorno alle quattro del mattino in una discoteca della capitale dopo che alcuni giovani avevano importunato pesantemente la sorella della vittima.

Nello Caprantini, il fratello Patrizio, la sorella Chicca e alcuni amici stavano trascorrendo la notte tra il sabato e la domenica nella discoteca di Spinaceto, un quartiere alla periferia di Roma.

Si stavano divertendo, quando alcuni giovani hanno notato Chicca e le hanno rivolto apprezzamenti volgari spaventandola e irritando i suoi fratelli. Ne è nata una lite e sono stati chiamati i carabinieri che, dopo avere sedato gli animi, hanno accompagnato i due gruppi alle rispettive macchine invitandoli ad allontanarsi. I militari hanno quindi lasciato la discoteca. Ma i fratelli Caprantini, supponendo, di poter trascorrere ancora del tempo in discoteca senza essere più disturbati, sono rientrati nel locale. Un'idea fatale. Che in quel momento non è balenata solo a loro. Ad aspettarli, infatti, c'era quel gruppo di "balordi" da cui erano stati importunati. Sicché dopo

poco hanno deciso di lasciare la discoteca per tornare a casa e sono saliti sulla loro Twingo Renault. Ma il "branco" cercava lo scontro. Li ha seguiti a bordo di una Bmw e di una Mini fino in via Cutigliano, nel quartiere della Magliana, e li hanno sparato dei colpi di arma da fuoco contro la Twingo di Nello e Patrizio Caprantini: il primo è morto, l'altro fratello è stato colpito alle gambe.

Un amico dei due fratelli, davanti al bar Nicholas (dal nome del nipotino) gestito dalla famiglia Caprantini nel quartiere Magliana, racconta alla gente del quartiere ciò che è accaduto. Era con loro in discoteca. E secondo il ragazzo, durante la lite nel locale, alcuni della comitiva avversaria sono arrivati a minacciare Chicca con un coltello. La lite è andata avanti, ma poi, grazie anche all'intervento dei carabinieri, è rientrata. Gli amici dei due fratelli però erano preoccupati, qualcuno avrebbe sentito, durante la lite, una minaccia chiara: «Non la passerete liscia, tanto dovrete pure tornare a casa».

Per tutto il giorno davanti al bar dei due fratelli è stata una processione di amici e gente del quartiere. E davanti alla saracinesca abbassata alcuni mazzi di fiori per Nello e una sciarpa della Roma, la sua squadra del cuore. Al San Camillo, intanto, molti amici, fin dalle prime ore del mattino, sono

La vittima della sparatoria dopo la lite in discoteca a Spinaceto quartiere di Roma  
Massimo Zampetti/Ansa



andati a trovare, insieme ai parenti più stretti, Patrizio ricoverato nel nosocomio romano, dove ha subito un intervento alla gamba. Ma nessuno è potuto entrare fino a sera. Solo due poliziotti che nel pomeriggio lo hanno interrogato. Dei due giovani che gestivano il bar, nel quartiere, vicini e conoscenti dicono che si tratta di due bravi ragazzi, che non hanno nemici, gran lavoratori, senza grilli per la testa, pronti ad aiutare il prossimo, belli ed eleganti. Nessuno poteva aspettarsi una tragedia come quella avvenuta alle prime luci del giorno. Ma la caccia agli assassini è scattata immediatamente e da alcune indiscrezioni sembra che siano state già individuate quattro persone, responsabili dell'omicidio. La famiglia chiusa nel silenzio non parla. Ma una cugina, giunta nel tardo pomeriggio in ospedale, ha da poco sentito una delle due sorelle di Patrizio, che le avrebbe comunicato di essere stata sottoposta, in quanto presente alla lite avvenuta in discoteca, ad un confronto all'americana con alcune persone fermate. Sembra, altresì, che i responsabili siano stati già riconosciuti. Ma le forze dell'ordine al momento non fanno trapelare nulla. In tarda serata, è stata ritrovata la vettura da cui sono partiti i colpi d'arma da fuoco. Non è escluso che già nelle prossime ore il magistrato possa firmare dei provvedimenti restrittivi.

La fidanzata, ancora sotto choc, non vi parteciperà. Anche la Asl ha aperto un'inchiesta per stabilire responsabilità sulla morte del giovane

## Oggi a Torino l'addio al giovane suicida

**TORINO** Si svolgeranno questo pomeriggio nella Collegiata Santa Maria della Scala di Rivoli (Torino) i funerali del giovane non ancora diciassettenne che giovedì scorso si è impiccato dopo che alla sua fidanzatina di 15 anni era stato impedito di abortire senza che, come volevano i due giovani, venissero avvertiti i genitori della ragazza. La giovane, molto provata, tra l'altro potrebbe non partecipare alle esequie.

Il ragazzo, studente modello, che si era ucciso nel garage di casa, nel centro storico della cittadina alle porte di Torino, dopo un'ultima drammatica telefonata con la fidanzatina, non avrebbe retto allo stress psicologico della maternità della sua giovane innamorata ma

soprattutto sarebbe stato trattato duramente dal personale della Asl cui i due si erano rivolti per l'aborto. Per far luce sui fatti, tra l'altro, da questa mattina inizierà un'inchiesta della stessa Asl.

Non è ancora noto, infine, se la giovane rimasta incinta deciderà di tenere il bimbo che porta in grembo o se proseguirà con l'intenzione di interrompere la gravidanza.

La sofferenza di un'infanzia difficile, lasciata alle spalle, per H. non erano i primi problemi della sua vita. Una grave malattia aveva rischiato di portarlo alla morte nei primi anni dell'infanzia e una successiva patologia gli aveva causato un'invalidità permanente. Alle questioni di salute, che avevano im-

pedido al ragazzo di godersi la spensieratezza tipica dei bambini, s'era poi aggiunta la separazione dei genitori, in seguito a cui il padre, di origini francesi, si era allontanato dalla famiglia. La vita di H. adesso era quella dello studente normale, almeno in apparenza, ma da qualche settimana gli era piombato addosso il peso della gravidanza della giovane compagna.

Lei era decisa a non informare la propria famiglia e a interrompere la gravidanza, ma la legge impone i suoi tempi che, per quanto rapidi, non lo sono mai abbastanza quando hanno a che fare con la fragilità dell'adolescenza. Ora le polemiche infuriano sui servizi sociali che non avrebbero colto il

profondo malessere nell'animo del giovane.

Già il giorno dopo il suicidio la ragazza si è recata con la madre di lui per sfogare sofferenza e rabbia contro l'assistente sociale che seguiva il loro caso. «Siete voi ad aver spinto H. a suicidarsi - hanno urlato aggredendo l'operatrice - con la vostra insensibilità, l'incapacità di andare oltre l'aspetto burocratico del vostro lavoro. Alla fin fine l'avete lasciato da solo ad affrontare tutto».

Secondo quanto trapela da ambienti familiari, non è escluso che proprio contro i servizi i genitori dei due ragazzi decidano di intentare un'azione legale.

All'inizio dell'anno scolastico ho aderito all'iniziativa di alcuni quotidiani nazionali per la lettura del giornale in classe. In determinati giorni della settimana trascorriamo i primi minuti dell'ora a leggere e commentare le notizie più interessanti. Io do alcune indicazioni, poi lascio che siano loro, a casa, ad approfondire.

La guerra: annunciata, negata, minacciata. La guerra che si fa perché si ha a cuore la pace, e che tutti vogliamo evitare, mentre intanto carichiamo i fucili; la guerra, come argomento mononorde e ingombrante, in prima, in seconda, in terza pagina: è da un po' che le mie indicazioni si ripetono.

I ragazzi spiegano il giornale sul banco, quindi iniziano la lettura, in silenzio, ognuno per suo conto. Passo loro accanto, e mi avvicino per rispondere a una domanda, a voce bassa, oppure mi soffermo io stesso chinandomi a leggere per qualche istante alcuni passi. Si crea per qualche minuto l'atmosfera di una biblioteca, in cui il fru-

# I miei ragazzi hanno nausea della guerra

Luigi Galella

LOTTE DI CLASSE



scio delle pagine che girano è come una carezza per l'attenzione, che intanto si concentra su una frase, una parola. Mi fa piacere vederli intenti nella lettura, osservare il movimento degli occhi che segue l'ordine delle righe, e mi sembra di essere un po' come quel padre che si compiace a guardare il figlio che mangia di gusto. E che dietro un'impercettibile contrazione, un farsi più acuto dello sguardo, crede di intravedere un'obiezione, un interrogativo, chissà quale vago pensiero.

Di recente ho trovato degli sguardi nauseati, come se il pasto fosse indigesto. Già nel momento in cui segnalavo gli articoli, noto dei moti di insolenza, come se tutto ciò che si scrive sulla

guerra fosse un'intollerabile macchina retorica, bombe di parole sganciate ogni giorno dalle agenzie, i giornali, le tv di tutto il mondo, a sommergere una verità elementare, primitiva, che loro, da quel che mi pare, sanno vedere meglio di altri.

È difficile ingannare un bambino o un ragazzo. Si può essere persuasivi e ragionevoli, senza essere autentici. Il ragazzo ti scruta dentro e capisce se fingi, magari con te stesso. È capace naturalmente di demistificarti, costringendoti a uno sguardo interno. Come se volesse dirti: se non vuoi essere sincero con me, cerca di esserlo con te stesso.

Da una parte si dispiega una potente macchina - bellica, mediatica,

retorica - che ha tutti i mezzi e tutte le parole, e quindi conquista le ragioni; dall'altra, semplicemente, un modesto, quasi impercettibile segno di diniego:

la nausea. La disapprovazione che si trasforma in condizione fisica. Che sale dal basso, come se il corpo volesse provare a distrarsi da sé, a non esserci, almeno per un po', il tempo che la follia si consumi. La nausea come distanza e come salvezza. Che non ha né la forza né la voglia di farsi argomento dialettico.

Sulla prossima guerra in Iraq, più che parlare abbiamo taciuto, sapendo un po' tutti che non ci fosse molto da dire, e che ogni parola rischiasse di essere ridondante. Ma un giorno, in terza, Patrizio ha rotto il silenzio e ha chiesto brutalmente: «Ma perché a Saddam è vietato produrre armi di distruzione di massa e ad altri paesi è concesso?»

Non dovrebbe valere per tutti? A cominciare dagli Stati Uniti?»

Una domanda che scavalcava tutta la discussione sulla presenza o assenza di quelle armi. Come dire: se pure ci fossero, perché a lui no e ad altri sì?

Ho provato a spiegare che la pericolosità del dittatore iracheno è tale da mettere a repentaglio la sicurezza e la pace in molti paesi, e che non si può considerare equivalenti l'Iraq e altri Stati, le dittature e il mondo libero, i criminali sanguinari e i governanti democraticamente eletti.

Ma visto che lui non mutava l'espressione scettica, ho provato a cambiare registro: «Noi viviamo in un sistema - ho detto - dominato dalla poten-

za americana. Gli Stati Uniti sono stati aggrediti e hanno deciso di combattere il terrorismo internazionale, anche a costo di calpestare il diritto. Forse le leggi che valevano un tempo ora non valgono più. Dobbiamo prenderne atto. Capire questa semplice verità».

Non credo di essere stato persuasivo. Non sono riuscito a «indottrinarlo». Eppure mi sembrava di essere ragionevole. Ma non sono riuscito a farlo «ragionare», né a conquistare molti consensi nel resto della classe. Anzi, in alcuni sguardi ho trovato un che di ostile, di severo, come se fossi io l'alunno e loro stessero interrogandomi, e mentalmente scuotessero la testa, per la palese insufficienza delle mie argomentazioni.

Sguardi nei quali riaffiorava la nausea e la distanza. Come se volessero dirmi che tra l'essere ragionevoli e l'essere giusti, talvolta, si apre un mare, un oceano. Quello Atlantico. Che si è fatto più largo, ultimamente. Lungo e profondo.

### Contro l'inquinamento a Roma torna il filobus

**ROMA** Il filobus per garantire il trasporto urbano ma abbattere l'inquinamento provocato dal gasolio dei motori. A Roma nei prossimi giorni si comincia a fare sul serio. Inizieranno infatti i lavori di trasformazione del deposito e poi quelli di posa della linea aerea: se tutto procederà come nei progetti tra 18 mesi i primi 30 filobus circoleranno per la città. Non quelli simpatici ma traballanti degli anni '60, ma supertecnologici mezzi da 18 metri, con 160 posti, muniti di un'alimentazione elettrica autonoma che consentirà loro di attraversare il centro storico senza dover ricorrere alle antistetiche linee aeree. I lavori riguardano il deposito degli autobus di Montesacro che sarà

chiuso e trasformato per poter assistere i filobus. Al termine dei 18 mesi di lavori previsti l'impianto sarà divenuto una sorta di isola ecologica. Intanto sulla via Nomentana, da Fidene a Porta Pia, per 11 chilometri e 14 fermate, verrà attrezzata la linea aerea. A completamento dei lavori il filobus che servirà la linea 90 Express sarà alimentato dalla linea aerea per la maggior parte del percorso, poi giunto a Porta Pia ripiegherà il trolley e proseguirà con la energia elettrica fornitagli dalle batterie che garantisce un'autonomia di 10 chilometri. La stessa riconversione ad energia elettrica non inquinante l'Atac la prevede per tutte le linee Express e per la 765 che attraversa il parco dell'Appia Antica.

Per la pubblicità su

rUnità

PK publkompas

- MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
- TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552
- ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
- COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
- CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
- CATANZARO, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
- GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
- IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
- SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
- SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Circondato dall'affetto dei suoi cari, ci ha lasciato

VINCENZO RENATO MARTINO

Ne danno il triste annuncio la moglie Luigia, il fratello Teresio, la cognata Paola e il nipote Giuseppe. Le esequie avranno luogo il giorno martedì 11 febbraio 2003 alle ore 14.30 nella Chiesa di S. Luca Evangelista, via Donini n. 2 - San Lazzaro di Savena (Bologna). Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico della Casa Villa Laura per le cure e l'assistenza prestata.

I Soci, il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti e tutti i lavoratori della Cooperativa Costruzioni annunciano la scomparsa del loro Presidente Onorario

Cav. VINCENZO RENATO MARTINO

Per ricordare la sua grande umanità, la sua dedizione al lavoro ed il suo profondo legame con la Coope-

rativa, verrà allestita la camera ardente presso la Sala Assemblee della Coop. Costruzioni - via del Traghetto, n. 3 - Bologna, il giorno martedì 11 febbraio 2003 dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Bologna, 9 febbraio 2003

Il Presidente, la vicepresidente, i membri del comitato di presidenza e i dipendenti e collaboratori di Legacoop Bologna si uniscono al cordoglio per la scomparsa di

VINCENZO RENATO MARTINO

Presidente Onorario di Coop Costruzioni, Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana e Maestro del Lavoro. Gli ideali che hanno ispirato la vita dell'uomo continueranno a essere motivo di ispirazione per tutti coloro che partecipano al movimento cooperativo.

Bologna, 10 febbraio 2003

O.F. Garisenda 051552699

Adriano Turrini, presidente di Legacoop Bologna esprime il suo cordoglio per la scomparsa di

VINCENZO RENATO MARTINO

In lui il movimento cooperativo ha sempre avuto un punto di riferimento per rettitudine, franchezza, energia e altruismo, tutti valori di cui vorremmo si caratterizzasse sempre ogni operatore.

Bologna, 10 febbraio 2003

10/02/1997 10/02/2003  
Nel sesto anniversario della sua scomparsa, Maria e Fabrizio ricordano con immutato affetto il loro caro

GIOVANNI FAGNANI

E nel rammentare a quanti l'hanno conosciuto il suo impegno per un mondo migliore sottoscrivono per l'Unità.